

Home Video



**Officine
italiane**
Alberto Crespi

Eva e Adamo

Storie di coppia

**Eva e Adamo**

Regia di Vittorio Moroni
Documentario
Italia, 2009
Distribuzione: Eskimo/Koch Media

Oggi vi presentiamo la collana «Officine italiane», prodotta dalla Eskimo di Dario Formisano e distribuita da Koch Media. Film italiani snobbati dal mercato e meritevoli di una seconda chance. Questo è un originalissimo documentario su 3 storie di coppia, dal regista di «Le ferie di Licu».

E io ti seguo

In memoria di Siani

**E io ti seguo**

Regia di Maurizio Fiume
Con Yari Gugliucci, Roberto De Francesco, Carlotta Natoli
Italia, 2001
Distribuzione: Eskimo/Koch Media

Il primo film su Giancarlo Siani, il giovane cronista del «Mattino» ucciso dalla camorra nel 1985. Thriller politico vibrante, attualissimo, con un bravissimo Gugliucci. Extra di ottima qualità. Da mettere sullo stesso scaffale di «Gomorra» e di «Fortapàsc» (tutti venuti dopo, per la cronaca).

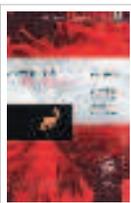
L'estate di mio...

La temuta cicogna

**L'estate di mio fratello**

Regia di Pietro Reggiani
Con Pietro Bontempo, Maria Paiato, Davide Veronese
Italia, 2005
Distribuzione: Eskimo/Koch Media

Presentato con successo al Tribeca, il festival di De Niro, è un piccolo film poetico e amaro su un bambino di 9 anni terrorizzato dal possibile arrivo di un fratello. Ha vinto premi a New York, Montreal e in numerosi festival italiani. Il piccolo Davide, il protagonista, è bravissimo.

**Don Giovanni**

Regia di Carmelo Bene
Con Carmelo Bene, Lydia Mancinelli, Vittorio Bodini
Italia 1970
Rarovideo

DARIO ZONTA
ROMA

Non si sa mai da dove cominciare quando si deve parlare di Carmelo Bene, e quindi viene voglia subito di smettere, anche solo per quel senso preciso di inadeguatezza, di panico, quel non essere all'altezza della sua opera, del suo pensiero, della sua vita. L'arte di Carmelo Bene, d'altronde, altro non ha rappresentato che se stessa nel momento di suo maggior panico. *Don Giovanni* di Carmelo Bene rinnova quel sentimento di panico, quel sentirsi sull'orlo dell'abisso. Una vertigine irrimediabile. Dopo chissà quanti rifiuti (ognuno per ogni visione), abbiamo cercato di vederlo nuovamente, come se non l'avessimo mai visto, ma è stata una presunzione ridicola perché il cinema di Bene sfugge alla visione, essendo concepito strutturalmente come «messa in crisi» dell'idea stessa di immagine movimento. Infatti, insieme a *Nostra Signora*, *Don Giovanni* rappresenta una sorta di dittico, perché sono opere incentrate sulla frantumazione dell'immagine. Come spiega Adriano Aprà, autore di un saggio e di un'intervista nel libro che accompagna il dvd, «la frantumazione delle immagini in *Nostra signora dei Turchi* era centrifuga, in *Don Giovanni* è centripeta». A questa estenuante interrogazione dei limiti dell'immagine, segue

OO
**DON
GIOVANNI
FATTO
PER BENE**

Le provocazioni/Edi Carmelo su grande schermo: una manciata di opere che spingono il cinema fino ai suoi limiti

un uso cinematograficamente improprio della parola, portata come elemento in sé (*Don Giovanni* è un film quasi muto), parlata in tante lingue (italiano, francese, inglese), e citata in decine di opere che sviliscono la pochezza del mezzo cinematografico.

LA SFIDA DEL CINEMA

Carmelo Bene iniziò a fare cinema con *Nostra Signora dei Turchi* in un momento in cui, a cavallo tra gli anni '60 e '70, sembrava d'obbligo per molti artisti confrontarsi con questo mezzo (da Pasolini a Schifano). Eppure nessuno come lui è riuscito con una manciata di opere (*Nostra Signora*, *Capricci*, *Don Giovanni*, *Salomè*, *Un Amleto di meno*) e in un arco temporale ristretto (dal 1968 al 1973) a mettere così prepotentemente in crisi il mezzo e le sue possibilità. Se da una parte Bene dava per scontata la

fine del cinema (a cui non ha mai creduto), dall'altra parte, ne ha provocato le potenzialità, spingendolo oltre i suoi limiti, in opere che fatalmente si sono trasformate in «film d'arte». Il suo cinema è un pezzo da museo, ma di quei musei sepolti, sprofondati e mai riemersi. Bene non ha parlato ai suoi contemporanei e neanche ai loro eredi, con qualche eccezione. Lui stesso non apparteneva al suo tempo («Si riscrive perché non si può scrivere. Riscrive soprattutto perché lo sento e mi sento inattuale. Mi vergogno d'appartenere al mio tempo. Quando saprò imitarmi, sarò morto»). E i suoi impossibili interlocutori si sono quasi tutti arrestati sull'orlo del precipizio. Chi ha avuto il coraggio di buttar l'occhio oltre, ed è in qualche modo sopravvissuto, potrà dire insieme a lui: «è tanto, sai, è tanto se abbiamo salvato gli occhi» (esordio del romanzo *Nostra Signora dei Turchi*). ●

Visioni digitali

Flavio Della Rocca

**Sta per tornare
'Avatar' più ricco
e in 3d che mai**

Altro che mercati concorrenziali! In un momento di crisi globale ma, allo stesso tempo, di convergenza delle nuove tecnologie e dei mezzi di comunicazione, cinema e homevideo continuano a sperimentare nuove sinergie. Archiviati con successo gli eventi celebrativi del 25° anniversario di *Ritorno al futuro*, è la volta di *Avatar*, fenomeno mondiale che ha fatto registrare un boxoffice di oltre 2,7 miliardi di dollari. Saranno Milano, Roma, Torino, Napoli e Bologna a proiettarne gratuitamente, il 23 novembre, una nuova versione HD 2K, con 8 minuti inediti, anticipando di un giorno l'uscita delle Extended Collector's Edition Dvd e Blu-ray, da 3 dischi ciascuna. Già sbarcata in videoteca lo scorso 5 maggio priva di extra, l'ultima fatica di James Cameron torna arricchita da una nuova sequenza d'apertura, 16 minuti aggiuntivi rispetto al montaggio cinematografico originale, 3 ore di contenuti speciali e altri tre quarti d'ora di scene inedite. I collezionisti più estremi potranno contendersi la «Superfan Limited Edition», che aggiunge una confezione con il busto celebrativo di Jake, un libro illustrato e un fotogramma da collezione di una delle pellicole passate in sala. Per l'edizione casalinga in 3D c'è ancora da attendere... ●